

«Con l'Islam una relazione spesso conflittuale, ma anche di interscambio»

Parla Massimo Campanini, dopodomani a Brescia con un saggio dal titolo volutamente provocatorio

L'incontro

Nicola Rocchi

■ Ha un titolo volutamente provocatorio, «L'Islam, religione dell'Occidente», il libro (edito da **Mimesis**) che Massimo Campanini presenterà dopodomani, venerdì, alle 17.45, alla Nuova Libreria Rinascita, in via della Posta 7 a Brescia, dialogando con lo psicoanalista Nicola Negretti.

Campanini, docente di Storia dei Paesi islamici all'Università di Trento, mette a confronto Cristianesimo e Islam per mostrare come tra le due grandi religioni monoteiste esistano «profonde interrelazioni culturali, teologiche, storiche, economiche»: una «dialettica dell'alterità» proseguita per secoli, in modo a volte pacifico, altre conflittuale.

Quali sono i principali punti di contatto tra Europa e Islam?

Vi sono state, dal punto di vista storico, strettissime relazio-

ni. L'espansione araba nel Mediterraneo, le crociate, i turchi, i tentativi del colonialismo europeo di impadronirsi del mondo arabo islamico... Un'interrelazione spesso conflittuale, ma con momenti anche molto intensi di interscambio commerciale, civile, culturale. C'è poi il fatto che l'Islam è una religione abramitica, che nasce e si sviluppa nel medesimo ceppo delle religioni monoteiste a cui appartengono Ebraismo e Cristianesimo. Di conseguenza è errato guardare all'Islam come se non avesse alcuna connessione con il sostrato religioso e culturale del Mediterraneo e del vicino mondo orientale.

Scrivi che l'aspetto di interazione più fecondo fu la «migrazione delle idee»...

Basta osservare che parole di uso comune come alcol, zucchero, limone, carciofo, algebra, cifra, zero... sono di origine araba o persiana. I nostri stessi numeri si chiamano «arabi». È evidente che c'è stata un'orma molto chiara della cultura arabo-musulmana nel mondo occidentale. Nelle università medievali della prima età moder-

na in Europa, inoltre, erano studiati moltissimi autori musulmani di filosofia, scienza e medicina.

Quando e perché questa «migrazione» si interrompe?

Con l'umanesimo, nel XV-XVI secolo, quando l'Occidente scopre di avere prevalenti radici greche e latine, e comincia un processo di emarginazione dell'eredità arabo-islamica. Ciò avviene anche perché quel mondo è ormai entrato in un periodo di decadenza, mentre il mondo europeo è in espansione: avremo la rivoluzione scientifica, quella industriale... Il solco tra Europa e mondo arabo-islamico lentamente diviene incolmabile, rivestendosi anche di aspetti tragici a causa del colonialismo.

Lei spiega che il carattere di teologia politica dell'Islam viene enfatizzato solo dopo Maometto. Quindi non appartiene fin dalle origini a questa religione?

La mia tesi è che il tentativo di strumentalizzare la religione a scopi politici, fino a quella che oggi sembra una saldatura quasi automatica tra Stato e religione nel mondo islamico, non fa parte delle radici originarie dell'Islam. Nasce in risposta alle guerre civili che scoppiano una trentina d'anni dopo la morte del profeta.

Insiste anche sul fatto che jihad non significa «guerra santa»...

Significa «sforzo sulla via di Dio». Questo «sforzo» può avere talvolta carattere militare, ma assume anche molte altre forme. Più che di guerra santa, sarebbe corretto parlare di «guerra giusta»: la prima è intesa all'affermazione quasi prevaricatrice di una religione, mentre la seconda si combatte per difendere i diritti negati. Il termine «jihad» è stato rivisto strumentalmente e indirizzato verso altri scopi.

«I musulmani di seconda generazione possono avere una funzione di ponte»

Massimo Campanini
Docente e saggista

Dopo l'elezione di Trump, l'Europa e gli islamici europei avranno più responsabilità nella ricerca di un rapporto meno conflittuale con il mondo arabo-islamico?

E presto per dire quale sarà la politica di Trump nei confronti del mondo musulmano. Obama aveva cominciato la sua presidenza con grandi squilibri di trombe, ma ha combinato poco nel dialogo politico tra Occidente e mondo musulmano. È chiaro però che l'Islam europeo non deve più essere considerato un'escrescenza che nasce e si sviluppa come la zizzania seminata in mezzo al grano. I giovani musulmani di seconda generazione sono europei a tutti gli effetti e possono avere un'enorme funzione di ponte culturale. //



Tra i palazzi «occidentali». Veduta dall'alto della Moschea di Parigi



Esperto di Storia dei Paesi islamici. Il prof. Massimo Campanini

